

Intervista a Mauro Ortelli

L'arte di coltivare il vino

di Guido Codoni

Mauro Ortelli ha dato vita a una delle più rinomate aziende vitivinicole del distretto. «Sono nato a Corteglia nel 1952 – racconta – quando l'agricoltura, seppur parzialmente, viveva ancora: qualche animale, patate, tabacco, i prati per il fieno e il mais che cresceva in mezzo alle viti. Mio nonno coltivava una ventina di vitigni che vendeva alla Cantina Sociale di Mendrisio. Qualche sua bottiglia degli anni '50 la conservo ancora in una cantina a Salorino. Al momento di scegliere una formazione optai per le scuole commerciali di Chiasso. Trovai lavoro in una fiduciaria e superai gli esami di contabile federale. La professione mi piaceva molto, ma durante le vendemmie mi era difficile rinchiudermi in ufficio, per non parlare poi del periodo della potatura. Alla fine del 1982 il richiamo della viticoltura ebbe il sopravvento. Partii per Chardonne in un Cantone (Vaud) con una grandissima tradizione vitivinicola e dove ogni vigneron valorizza la sua uva, attraverso la vinificazione e la vendita diretta. Durante le vendemmie la strada del paese era sbarrata per permettere ai viticoltori di lavorare al meglio. Il Municipio era composto da cinque membri dei quali quattro vigneron professionisti. È stato per me un anno memorabile in cui ho potuto seguire il percorso completo sia della vigna sia del vino. Superati gli esami di ammissione ho potuto seguire i corsi della Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia di Changins dove ho ottenuto il diploma nel 1985. Al ritorno ho cominciato a coltivare vigneti di terzi ed a produrre 2.000 bottiglie di Merlot. Per far quadrare i conti lavoravo parzialmente come contabile. Mentre i vigneti a poco a poco aumentavano, sentii la necessità di produrre un vino bianco in quanto in Ticino a quei tempi se ne produceva pochissimo. Nel 1989 ecco il primo Bianco di Corteglia ottenuto con uve Sauvignon, Semillon e Chasselas. Nel 1990 il primo Merlot in barrique e nel 1996 il primo Sauvignon bianco in barrique. Nel 1995 costruii la nuova cantina e da allora la mia famiglia vive solo di vigna e di vino. La trasferii nel Canton Vaud, che doveva essere solo una pausa per conoscere un'attività che mi interessava molto, portò a un cambiamento totale di vita. Certo, se avessi saputo quanto richiede in forze ed in tempo un'attività i cui ritmi sono dettati dalla natura, probabilmente non avrei lasciato una professione "sicura". Però sono contentissimo di non averlo saputo perché essere viticoltore vinificatore è un lavoro completo ed entusiasmante. I miei vigneti si trovano tutti nel Mendrisiotto. Attualmente lavoro circa 5 ettari di vigna dove dimorano 21.500 viti di cui il 20% bianche. Il mio lavoro precedente mi aiuta moltissimo: la burocrazia in un'azienda vitivinicola non è inferiore rispetto ad altre attività, anzi! Il tempo che rimane per il lavoro in vigna e in cantina diminuisce



sempre di più a tal punto che ora lavoro probabilmente più in ufficio che fuori. In vigna ed in cantina sono perciò aiutato, oltre che dai miei familiari, da Gianni Lurati, viticoltore diplomato di Castagnola, e da Mauro Fieni, giovane apprendista».

I prodotti

«Un discorso a parte merita la vendemmia a cui collabora una folta schiera di amici. Produco cinque vini: il Trii Pin Merlot DOC è il vino che mi ha fatto conoscere in Ticino e nella Svizzera interna e quindi è quello cui sono particolarmente affezionato. Vinificato e maturato in botti inox, è un assemblaggio delle uve di tutti i vigneti da noi coltivati nel Mendrisiotto; il Corteglia DOC è un vino bianco vinificato con uve bianche. A Corteglia, su un suolo ghiaioso, calcareo e poco argilloso, ho trovato le condizioni ideali per piantare il Sauvignon, il Semillon, lo Chasselas e lo Chardonnay. Anche il Corteglia è vinificato e maturato in botti inox; il Novi dal Drunpa Merlot e il Novi dal Drunpa Sauvignon sono i miei vini in barrique. Il "Laghett Merlot" proviene dal vigneto che coltivo in zona Laghett a Pedriate, piantato sul terreno più acido di tutto il Cantone».

La commercializzazione

«Ad ottobre scrivo una lettera ai miei clienti per descrivere le caratteristiche delle annate in vendita. A novembre, durante le porte aperte, i clienti ritirano il vino e possono anche degustare direttamente dalle botti il nuovo millesimo che sta maturando. In Ticino abbiamo un ente di promozione dei vini ticinesi, la Ticinowine, che ci permette di partecipare a manifestazioni molto ben frequentate. Inoltre, con l'Associazione ticinese dei viticoltori vinificatori di cui faccio parte, abbiamo fatto un bellissimo lavoro: *L'arte di coltivare il vino*, con le schede di tutte le aziende associate ed i relativi vini». Per saperne di più si può consultare il sito www.viticoltori.ch.



Foto Michele Bagnoli



Foto Michele Bagnoli



Chiasso

I cinquant'anni della società Nebbia

Per celebrare i suoi 50 anni d'esistenza la società Nebbia di Chiasso ha organizzato, allo Spazio Officina, la 52a edizione del campionato svizzero di scopa. Tra le 88 coppie partecipanti, la vittoria è arrisa ad Adriana e Franco Papa appartenenti alla società Mulinello di Morbio Inferiore. Giorgio Medici, ora presidente onorario, parla della nascita della società. «Un gruppo di giocatori di una scomparsa società mi avvicinò proponendomi di diventare presidente di una nuova. Aderii all'invito e nacque la Nebbia, nome dato in onore dei Nebiatt, come sono chiamati gli abitanti di Chiasso. La nostra sede è sempre rimasta La Zocca, ritrovo caro ai Chiassesi». La scopa è un bellissimo gioco che richiede una mente portata al calcolo e una buona memoria. Occorre un notevole impegno mentale per reggere le sette, otto gare che una competizione comporta. Una partita dura più di un'ora e mezzo (le finali possono superare le due ore) e non bisogna avere cali di concentrazione. La Federazione ha introdotto una separazione che non permette alle coppie di giocatori di guardarsi e farsi segni, la vaschetta dove posare le carte e un tempo massimo per la giocata. Oggi le società scopistiche sono in calo pauroso: nella Svizzera interna - dove il gioco era legato all'emigrazione - sono praticamente scomparse. Giovanni Medici aggiunge: «Quest'anno per festeggiare il 50esimo abbiamo deciso di organizzare una gara prestigiosa come il campionato svizzero. Attualmente i soci attivi della Nebbia sono 33 e 120 i sostenitori. Tra gli attivi anche sei donne. È vero che



Al centro i vincitori. A sinistra il presidente della Nebbia Giovanni Medici e a destra il presidente della Federazione svizzera Vacchini.

il gioco della scopa sta attraversando una crisi di vocazioni e sono pochi i giovani che gli si avvicinano, ma io sono fiducioso per il futuro». Un messaggio importante, soprattutto in questo mondo sempre più frenetico e virtuale, è quello di fermarsi ogni tanto e trascorrere un paio d'ore in compagnia di amici per fare una partita a scopa tra una risata e l'altra.

In assemblea a Stabio

La Società Genealogica della Svizzera Italiana

La genealogia è la disciplina che studia l'origine e la discendenza di famiglie e stirpi. Dal 1997 esiste la *Società Genealogica della Svizzera Italiana*, i cui soci (circa 200) si sono riuniti in assemblea a fine aprile a Stabio. Oltre ai lavori assembleari - che hanno confermato Renato Simona alla presidenza e Ronald Willemse quale segretario - si è tenuto un interessante convegno, aperto a tutta la popolazione, allo scopo di far conoscere la società. Il Concilio di Trento, terminato nel 1563, rese obbligatoria alle parrocchie la tenuta dei registri dei battesimi. Non che, dopo questa data, i curati si siano messi subito e ovunque a iscrivere i battesimi: la cosa variò da parrocchia a parrocchia. All'inizio del Seicento si sancì anche l'obbligatorietà della tenuta, da parte dei parroci, dei registri dei matrimoni e delle morti. Quindi, fino alla seconda metà dell'Ottocento, le registrazioni di nascite, matrimoni e morti furono prerogativa della chiesa. Le registrazioni laiche dello stato civile furono introdotte in Svizzera nel 1874 con una legge che obbligò i comuni ad avere un proprio ufficio di stato civile. Per disposizione federale recentemente sono stati aboliti gli uffici comunali di stato civile, creando uffici distrettuali, entrati in funzione in Ticino a partire dal 2004. Fino al termine del Settecento, di genealogie vere e proprie ne furono fatte parecchie, ma solo per famiglie nobili o di grande rilevanza nel contesto storico. Nell'Ottocento la cosa si diffuse anche a molte famiglie, specialmente appartenenti alla borghesia



Momenti conviviali dopo il pomeriggio di studio

benestante, che aspiravano ad avere un passato di nobiltà. Ma fu solo nei primi decenni del Novecento che ci si accinse a studiare la genealogia in modo sistematico. La *Società Genealogica Svizzera* fu fondata nel 1934. Per saperne di più: www.sogenesi.ch